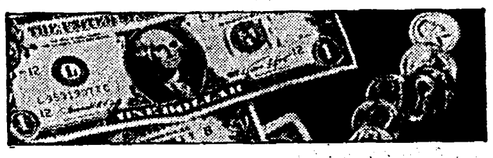
Calano dollaro e petrolio ma non i tassi

Greggio a 14,30 il barile - L'Opec consulta Norvegia ed Urss - Caro denaro in Italia



ROMA — Il Venezuela ha ridotto di altri 4 dollari il prezzo del petrolio di qualità pesante portandolo a 14,30 dollari il barile. L'Algeria starebbe per concordare con l'Eni un prezzo del gas che lo renda vendibile sul mercato italiano e su quello dei paesi vicini, ai pari di altre fonti di energia confrontabili: ci si è accorti che il prezzo attuale non consente di realizzare le vendite previste.

Insieme all'assestamento del mercato, proseguono le trattative. Il ministro dell'energia norvegese Kaare Kristiansen ha incontrato a Ginevra il presidente pro-tempore dell'Opec, Hernandez Grisanti, ed il ministro del petrolio messicano Labastida Ochoa. Kristiansen ha dichiarato che la Norvegia non intende ridurre la produzione né entrare in accordi formali con l'Opec. Tuttavia la ricerca di un accordo è alla base delle missioni diplomatiche che hanno condotto, fra gli altri, il ministro del petrolio del Kuwait a Mosca.

La posizione degli Stati Uniti resterebbe contraria ad un accordo con l'Opec; Washington ha bisogno che il prezzo del petrolio si assesti su livelli più bassi per ragioni di bilancia dei pagamenti e di contenimento dei costi.

I fattori depressivi restano prevalenti nel cambio del dollaro nonostante che i tassi d'interesse non scendano come si vorrebbe. La quotazione di 189 yen subita ieri a Tokio (1.623 lire) viene attribuita ai fattori favorevoli che si accumulano sull'economia giapponese che si vede sgravata in uno dei settori principali di costo: il petrolio conta per il 35% nelle importazioni del Giappone ed i giapponesi sono i compratori più corteggiati in Medio Oriente in questo momento.

In Italia l'attenzione è concentrata sulla riunione odierna del Comitato dell'Associazione bancaria. Benché nessuna iniziativa politica di un certo peso sia mai stata presa dall'Abi c'è una generica «preoccupazione» per il rialzo dei tassi d'interesse e la stretta valutaria-creditizia accentuata nel mese di febbraio. L'aumento del tasso d'interesse sul denaro «a vista» è aumentato dell'1,7-1,8% fra il 15 gennaio ed oggi. Ma se le banche giocano la clientela sul costo del denaro restano nondimeno spiazzate dalle limitazioni imposte al volume del credito in un momento in cui sia il Tesoro che gli «impieghi alternativi» attingono a piene mani dal mercato.

Arginata la caduta della lira con le restrizioni si aspettava una pronta manovra sui fattori reali: diminuzione dei costi d'energia per l'industria, modifiche alla legge finanziaria per ridurre la pressione che le esigenze del Tesoro esercitano sul mercato del denaro. Invece persino l'opportunità offerta dal ribasso del petrolio ha ricevuto poca attenzione dal governo. Si muoverà l'Abi per sollecitare un adeguamento della politica economica all'evolversi della congiuntura? È una domanda divenuta quasi rituale alla vigilia di queste riunioni. Quasi sempre la risposta è venuta in termini di lamentele e di ritorsioni. Singolare, ad esempio, il silenzio sul Fondo interbancario di garanzia che dovrebbe entrare in funzione fra pochi mesi, ma che rischia di restare al palo per mancanza di adempimenti.

r. s.

Pizzinato difende il «patto»

«Contratti e meridionalismo devono coesistere»

Appassionato e critico intervento del dirigente Cgil a conclusione del congresso della funzione pubblica - La polemica con chi contrappone la difesa del salario e le lotte per il lavoro - «Il Parlamento deve chiudere la partita sulla scala mobile e decimali»

Dal nostro inviato

PALERMO — «Ricordate Salvatore Carnevale, Pio La Torre?». Antonio Pizzinato fa il nome dei due dirigenti del movimento operaio sacrificati dalla mafia in epoche diverse. Siamo tra i seicento delegati della «Funzione pubblica» Cgil, nella seduta finale del loro congresso nazionale, alla Fiera del Mediterraneo, ad un palo di chilometri dall'aula-bunker. «Qualche minuto fa — dice il segretario confederale presentato pochi istanti prima da Aldo Giunti come il candidato di tutto il comitato direttivo Cgil alla carica di segretario generale — è iniziato il processo contro oltre 400 mafiosi. È un fatto storico. Ma la lotta per il rinnovamento democratico del paese continua e voi lavoratori della Funzione pubblica potete dare un contributo importante». Come? Con il rigore, l'impegno nel lavoro, contro inefficienze e clientelismi, ma anche in altro modo: la riforma dello Stato deve cominciare da qui. Pizzinato rammenta la recente tremenda manifestazione di disoccupati a Palermo che inneggiavano a Ciancimino. È anche colpa nostra, dice. Le nostre proposte e quella principale del «patto per il lavoro» non sono state efficaci. Occorre tradurre quella formula in indicazioni concrete, capaci di dare risposte innanzitutto al Mezzogiorno, alle Isole: investimenti produttivi, disegno programmatorio, riforma dello Stato sociale, utilizzazione dei fondi integrati mediterranei, legge De Vito. Occorre poi respingere le interpretazioni deformanti del «patto per il lavoro». «Lo abbiamo chiamato così e non con altri nomi». Pizzinato chiama direttamente in causa il recente congresso dei metalmeccanici lombardi: sono emerse forzature tese a far quasi coincidere il piano del lavoro con una ripresa della contrattazione aziendale. E polemizza con i chimici della Filcea che hanno criticato la Cgil perché avrebbe adottato negli ultimi anni, con la difesa della scala mobile, una linea «nordista». Non vi è forse una esigenza di difesa del salario anche al sud? Pizzinato parla con i fatti: il salario medio dei lavoratori siciliani è passato dal 78 per cento al 72% per cento, un quarto in meno del salario nazionale. Ma qui il monoreddito è assai diffuso, spesso è l'unica forma di sostentamento delle famiglie; qui nelle piccole aziende il sindacato non contratta nulla. E non possono far riflettere i risultati nel Mezzogiorno del referendum sul decreto relativo alla scala mobile?

Il problema vero — sottolinea Pizzinato — è ricostruire il potere contrattuale del sindacato, nello stesso momento in cui si danno contenuti concreti al patto per il lavoro. C'è stato un convegno a Modena negli anni Settanta con Lama, Trentin, Foa. E lo stesso Lama, rammenta ora Pizzinato, disse allora che l'insuccesso di quel piano voluto da Di Vittorio, fu la mancata saldatura tra impegno generale e potere contrattuale: la lotta per l'occupazione delle terre, per la riconversione di fabbriche come le Reggiane e la contrattazione negli altri luoghi di lavoro. Sarebbe un errore dunque oggi contrapporre una linea «contrattualista» ad una linea «meridionalista».

Oggi ci sono invece le possibilità di aprire una fase nuova. I tentativi del presidente della Confindustria Lucchini di riproporre scambi con il sindacato sono respinti. «Il Parlamento dovrebbe in settimana, adottando una corsia preferenziale, approvare erga omnes la soluzione per la scala mobile concordata per il pubblico impiego, risolvendo in modo positivo e chiaro la questione dei decimali». Fase nuova, dunque, con la volontà di rifondare la Cgil. E qui Pizzinato cita alcuni dati allarmanti. È stata violata quella norma decisa dal Consiglio generale della Cgil secondo la quale avrebbero dovuto essere eletti delegati almeno per il 50 per cento lavoratori in produzione, non funzionari. Nei ventuno congressi regionali invece sono stati eletti delegati solo il 35 per cento di lavoratori in attività e solo il 15 per cento donne.

Sono dati che esprimono ritardi, pigrizie, ostacoli burocratici. Anche questo congresso della Funzione pubblica — sottolinea il segretario della Cgil senza diplomatismi — ha registrato momenti di scarsa tensione, oppure un gioco allo «scaricabarile», denunciati soprattutto negli interventi delle delegate. «La vicenda dei medici, ad esempio — commenta Pizzinato — è solo la punta di un iceberg. Per troppo tempo il sindacalismo confederale ha assistito a questa vicenda dagli spalti, senza essere non solo in campo, ma nemmeno in panchina. C'è bisogno di una proposta nostra di contenuto e di sfida per l'area medica; occorre che insieme prevalga una nuova concezione della democrazia e della rappresentatività».

Sono problemi molto discussi a questo congresso conclusosi definitivamente in serata con la votazione su 200 emendamenti alle Tesi Cgil e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Ora l'attesa è per il congresso dei chimici a Milano e per quello della Fiom a Napoli e quindi per il congresso nazionale a fine febbraio. «Un congresso — ha detto tra l'altro Antonio Pizzinato — è battaglia politica: quando non è così le sale si svuotano, si smarrisce la tensione ideale. E non si costruisce la nuova Cgil».

Bruno Ugolini

Brevi

Rinviata conferenza Coop

ROMA — La conferenza di organizzazione delle Lega delle cooperative che avrebbe dovuto tenersi a Montecatini dal 13 al 15 febbraio è stato rinviata con le stesse modalità al 25-27 febbraio.

Italtel conferma i tagli

L'AQUILA — Come la direzione dello stabilimento Italtel dell'Aquila aveva preannunciato, saranno «inevitabili» tagli occupazionali entro il 1990. La conferma è venuta dal «Comitato di difesa dell'occupazione» costituito dal Comune dell'Aquila e dall'amministratore delegato dell'azienda, Marisa Bellisario.

Protesta dei braccianti in Polesine

ROVIGO — I braccianti delle aziende agricole Ca' Venier, Ca' Zuliani e Pila nel Comune di Porto Tolle-Rodi sono in lotta per respingere il piano della proprietà (Romilda Bollati) che prevede, tra l'altro, 84 licenziamenti.

Premio ferie Fiat, trattativa

TORINO — Trattativa non-stop da oggi a Torino presso l'Unione industriali tra Fim e Fiat per il rinnovo del «premio ferie» aziendale.

Prezzi agricoli Cee

BRUXELLES — Nella trattativa per i prezzi agricoli che inizia il 24 febbraio a Bruxelles l'Italia deve scendere in campo a livello politico come già stanno facendo altri paesi: lo ha ribadito il ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, da ieri a Bruxelles per una serie di incontri con la Commissione Cee.

Incontro per la siderurgia

ROMA — Oggi incontro Darida-sindacati per la siderurgia. Alla vigilia il segretario nazionale della Uilm, Agostino Conte, ha rilasciato una dichiarazione improntata a preoccupazione: «Bisogna avere il coraggio di affermare che il piano di ristrutturazione avviato all'inizio degli anni 80 ha esaurito la sua capacità propositiva senza che la siderurgia abbia conseguito l'obiettivo del pareggio».

Da tre mesi senza paga

GENOVA — Alcuni marittimi della «Corsica Mirai», un piccolo traghetto battente bandiera italiana, sono da tre mesi senza paga e si rifiutano di lasciare la nave finché l'armatore non avrà proceduto a saldarli.

La Borsa vola oltre quota 500 Per le Fiat (+4,4) nuovo record

I titoli del gruppo torinese richiamano i risparmiatori che si aspettano il lancio di operazioni vantaggiose - Nell'86 il listino vale già il 10% in più - Interventi della Consob

MILANO — Con un rialzo rispetto a venerdì dello 0,53%, l'indice Comit della Borsa Valori di Milano ha superato di slancio per la prima volta nelle sua storia quota 500, attestandosi a 502,4. Per avere un'idea della formidabile progressione del valore dei titoli scambiati, basterà dire che l'indice in questione ha come base 100 le quotazioni del 1972, e che solo qualche settimana fa, al momento dei «riporti» di dicembre, era ancora su quota 430.

La spinta rialzista, iniziata ormai più di 13 mesi fa, non accenna ad arrestarsi. Anzi, sembra acquistare forza con il passare del tempo, in una corsa parossistica che non conosce ostacoli. Nella giornata di ieri, per fare un esempio, le voci sulle divisioni in seno alla maggioranza di governo noh impedivano che la seduta si aprisse all'insegna degli acquisti generalizzati, tanto che a metà mattina il listino si avviava a totalizzare un secco +2,2%. Poi sono cominciati anche cospicui realizzi che hanno limato sensibilmente il progresso del listino.

In una sola giornata sono stati scambiati titoli per poco meno di 200 miliardi, una cifra di tutto rispetto, che dà l'idea della crescita della Borsa in questi anni.

La capitalizzazione della Borsa — il valore complessivo delle azioni delle società quotate, in altre parole — ha anch'essa subito una impennata, superando oggi i 110.000 miliardi. Dieci anni fa avendo a disposizione 6.000 miliardi ci si sarebbe potuti portare a casa tutto il listino, Fiat e Generali comprese. L'anno successivo ne sarebbero bastati meno di 5.000. Già nell'81 la capitalizzazione complessiva arrivava a 30.000 miliardi, per superare i 50.000 l'anno dopo e i 100.000 nell'85. In questo scorcio di 1986 l'incremento aggiudicato è già del 10% netto.

A tirare la corsa c'è ancora la Fiat che, secondo alcune voci si appresterebbe a lanciare una serie di operazioni dalle quali gli operatori avrebbero molto da guadagnare. Ieri le Fiat ordinarie hanno toccato un nuovo massimo storico con 6.999 lire, il 4,4% in più rispetto a venerdì. Snia (+2,4) e Ifi Privilegiate (+1,8) testimoniano che l'interesse degli operatori si rivolge oggi a tutto ciò che in qualche modo sa di Fiat.

Vicina ai massimi anche la Mediobanca, giunta a quota 150.000 (+3%). Ottimo anche l'andamento dei titoli che fanno capo a De Benedetti.

Sospese dalla Consob, infine, le contrattazioni su De Angeli, Ausonia e Paramatti, soggette in questi giorni a pericolose oscillazioni. Si tratta di tre società che fino a qualche mese fa erano di Cabassi, e che sono state rilevate da una finanziaria lussemburghese rappresentata dall'ex presidente della Zanussi, Lamberto Mazza. Un passaggio sul quale la Consob vuole vederci più chiaro.

Dario Venegoni

Dalle imprese

☐ Utile Cir (De Benedetti), +153%

MILANO — La Cir, cuore finanziario del gruppo De Benedetti, ha chiuso il 1985 con un utile netto di 38.171 miliardi, il 153% in più rispetto all'84. Il valore delle partecipazioni Cir è passato in un anno da 272,8 miliardi a 520; il patrimonio — senza considerare l'utile di esercizio — da 239 a 305 miliardi. Il consiglio di amministrazione della Cir ha deciso di proporre all'assemblea un dividendo di 120 lire per le azioni ordinarie, di 140 per quelle risparmio e di 160 per quelle risparmio non convertibili. L'assemblea discuterà anche la proposta di un aumento di capitale di 67,4 miliardi nominali che dovrebbe in realtà fruttare alla Cir una entrata di circa 137 miliardi.

☐ Popolare di Milano a gonfie vele

MILANO — Il consiglio della Banca Popolare di Milano, presieduto dal prof. Pietro Schlesinger, ha approvato la bozza di bilancio dell'istituto, che evidenzia una crescita del 10,5% dei mezzi amministrati (13.477 miliardi), del 9,68 della raccolta e del 25,96 degli impieghi per cassa. L'utile netto da ripartire, realizzati ammortamenti per 28 miliardi e accantonamenti per 48, è di 57,4 miliardi, il 16,94% in più rispetto all'84. Il dividendo che sarà proposto in assemblea è di 500 lire. Nessuna indiscrezione è trapelata circa la questione della proprietà della Banca Agricola. Ad essa, a quanto si sa, sarà dedicata una prossima riunione del consiglio di amministrazione, probabilmente già nei prossimi giorni.

☐ Briantea, dividendo 750 lire

MILANO — La Banca Briantea, controllata dalla Popolare di Milano, ha realizzato nell'85 utili netti per quasi 4 miliardi, che consentiranno un dividendo di 750 lire. La raccolta della banca è cresciuta del 13,75%.

☐ Scalate, la Sem ai Canavesio

TORINO — Confermato ieri ufficialmente il successo della scalata dei fratelli Canavesio (che controllano con la Ifp la Norditalia) alla Sem, società finanziaria quotata in Borsa a Milano e a Genova. I Canavesio dispongono oggi del 50% della Sem, comprato per poco meno di 45 miliardi. Molto per una società che ha un fatturato di 30; ma in questo modo la Ifp si è procurata senza eccessiva fatica un rapido approdo in Borsa.

☐ Alfa Romeo, audizione alla Camera

ROMA — Le commissioni Bilancio e Partecipazioni Statali ascolteranno oggi i responsabili dell'Alfa, della Finmeccanica e dell'Iri sul futuro della casa del Biscione.

☐ Anche Primecapital al raddoppio

MILANO — Dopo il Fondo Professionale anche Primecapital, fondo azionario facente capo all'Ifil e al Monte dei Paschi di Siena, ha superato quota 20.000 (ieri 20.124). Il valore del fondo è raddoppiato dal 21 ottobre '84.

Flotta pubblica: Genova rivendica ruolo di direzione

Dalla nostra redazione

GENOVA — La città chiede all'Iri, al governo e al parlamento di attenersi, nelle scelte di politica marittima, a criteri di razionalità, economicità ed efficienza rifiutando operazioni che non avendo queste caratteristiche sono richieste solo per criteri «geo-politici». A questa conclusione sono giunte ieri mattina, all'unanimità, tutte le forze politiche e sindacali genovesi nel corso di una assemblea indetta dal sindaco Campart ed alla quale sono intervenuti parlamentari di tutti i partiti (per il Pci era presente il senatore Lovrano Bisso) di tutti i sindacati, gli enti locali e la Regione.

Il sindaco Campart è impegnato ad illustrare alla presidenza del consiglio dei ministri, ai ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile, al presidente dell'Iri Prodi e alle commissioni parlamentari interessati, le richieste, assai precise, in termini di flotta e cantieri. Due i provvedimenti che dovrebbero essere adottati: la sollecita approvazione della legge sulla Finmare attualmente all'esame del Senato e di cui si discuterà in commissione a Palazzo Madama giovedì e la realizzazione a Genova delle società di logistica e di informatica del gruppo Finmare. Mentre sul primo punto le opposizioni «ufficiali» sembra vengano solo dagli armatori privati (e da qualche parlamentare particolarmente sensibile alla loro tesi contro la flotta pubblica) sul secondo si rischia di aprire un assurdo contenzioso fra Genova e Trieste.

Due anni or sono l'Iri ed il governo decisero il trasferimento della sede decisionale della cantieristica pubblica a Trieste e di quello per la flotta pubblica a Genova. Per i cantieri il passaggio è avvenuto integralmente ma non è accaduto invece per la flotta: a Genova è stata solo trasferita la «holding» finanziaria Finmare che ha traslocato da un appartamento romano ad uno genovese ma non sono state costituite le società operative. «Abbiamo avuto — dice il sindaco — solo una scatola vuota».

Tenendo conto che a Genova, di gran lunga primo porto italiano, scalano tutti i servizi di linea, non solo della società Italia ma anche del Lloyd triestino e dell'Adriatica, che nello scalo genovese si verifica la maggiore movimentazione di carico di tutte le società del gruppo Finmare appare logico, nel nome di una corretta razionalità imprenditoriale, dell'economicità e dell'efficienza, che si installino anche le società unificate di logistica e di informatica. A questa scelta si oppongono i triestini sostenendo che la città di confine ne avrebbe un danno economico.

Gianfagna dai braccianti a un incarico nella Cgil

ROMA — Su richiesta della segreteria della Cgil ad Andrea Gianfagna sarà affidata la direzione di un importante dipartimento confederale. Così a conclusione del del congresso nazionale della Federbraccianti, ha annunciato Enzo Ceremigna salutando Gianfagna che ne è stato segretario generale per cinque anni dal 1980, dopo aver retto per 10 anni la guida della Filziat (il sindacato alimentaristi della Cgil).

Per rinnovare se stessa ed il proprio modo di lavorare, ha sottolineato Ceremigna, oggi la Cgil ha bisogno dell'apporto di compagni che, come Gianfagna, sono stati artefici della sua unità, protagonisti di un'importante esperienza sindacale e di rapporti sempre assai forti con i lavoratori ed i quadri dell'organizzazione.

Come queste parole interpretassero i suoi sentimenti, il congresso, in piedi, lo ha testimoniato con un interminabile applauso, rendendo a Gianfagna una straordinaria testimonianza di affetto e di stima.

In gennaio rilancio dell'auto: più 8,1%

MILANO — Con 174.820 auto consegnate nel mese di gennaio, contro le 161.721 delio stesso mese dell'anno scorso, l'industria automobilistica ha approfittato nel primo mese dell'86 di un incremento della domanda di ben l'8,1%. La comparsa di nuovi modelli e una serie di circostanze favorevoli (non ultima delle quali il calo del prezzo della benzina) hanno spinto verso l'alto le quotazioni delle automobili.

Le case italiane, in questo contesto, hanno perduto qualche punto a vantaggio della concorrenza estera (della Volkswagen, soprattutto, che con l'8,1% del mercato ha superato la francese Renault, retrocessa all'8%). Le case straniere coprivano nel gennaio '85 il 36,5%, mentre quest'anno sono arrivate al 39,4%. Tra di esse, in calo la Renault (−1,8%) e la Ford (−0,4%); in crescita, invece, oltre alla Volkswagen (passata dal 5,02 all'8,1%), la Citröen (+0,4%) e la Peugeot-Talbot (+1,2%).

La Fiat copre da sola il 43,5% del mercato. La Lancia, giunta al 9,4% del totale, ha scavalcato le straniere e si piazza come seconda marca in Italia. L'Alfa Romeo si difende, ma passa dal 6,8% dell'anno scorso al 6,6% di oggi.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 208,57 con una variazione positiva dello 0,81 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 502,40 con una variazione positiva dello 0,53 per cento rispetto al 7 febbraio. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,676 per cento (12,571 per cento il 7 febbraio).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6.650	−1.04
Ferraresi	30.600	−1.29
Buitoni	4.600	1.32
Buitoni 1Lg85	4.480	−1.54
Buitoni Ri	3.850	2.64
Buit R 1Lg85	3.190	0.31
Eridania	14.680	1.24
Perugina	3.825	−0.52
Perugina Rp	2.760	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	75.490	−0.67
Alleanza	49.700	0.61
Fars	3.880	1.17
Fars Ri	2.450	−1.92
Generali Ass	83.500	−0.60
Italia 1000	9.000	−3.73
Fondiaria	58.800	−1.18
Previdente	39.000	−4.88
Latina Or	6.350	1.28
Latina Pr	4.630	0.00
Lloyd Adriat	14.710	1.38
Milano O	29.000	−1.71
Milano Rp	22.995	−0.02
Ras	172.975	0.45
Sai	37.500	−1.32
Sai Pr	36.500	3.55
Toro Ass. Or	30.050	−0.79
Toro Ass. Pr	23.210	−2.03
BANCARIE		
Catt Veneto	7.300	1.39
Comit	22.890	−0.26
BNA Pr	4.310	−1.15
BNA	6.500	−0.61
BCO Roma	15.850	0.32
Lariano	5.549	−1.10
Cr Varesino	4.000	−0.25
Credito It	3.680	2.11
Credito Fon	5.340	0.77
Interban Pr	29.800	−1.97
Mediobanca	150.000	3.02
Nba Ri	3.270	−0.85
Nba	4.340	−2.03
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3.930	−0.51
Burgo	8.595	−0.06
Burgo Azz	987	9.67
Burgo Oza	125	4.17
Burgo Pr	7.250	2.84
Burgo Ri	8.500	1.19
L'Espresso	15.000	0.00
Mondadori	8.150	−1.21
Monda 1AG85	7.800	0.00
Mondadori Pr	5.365	0.28
Mon P 1AG85	5.045	−0.69
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.700	0.41
Italcementi	52.900	0.38
Italcementi Rp	35.300	2.32
Pozzi	362	2.55
Pozzi Ri Po	310	3.33
Unicem	21.490	−0.05
Unicem Ri	14.250	0.28
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.490	−1.67
Caffaro	1.530	0.72
Caffaro Rp	1.467	1.17
Fab Mi cond	4.970	−0.10
Farmit Erba	18.490	0.76
Fidenza Vet	8.160	3.42
Italgas	2.390	1.19
Manuli cavi	4.050	−1.24
Mira Lanza	42.700	0.47
Mont. 1000	2.869	0.35
Perlier	9.200	5.75
Pirelli	4.980	−0.40
Pirreli Ri	3.938	−1.06
Pirelli SpA	4.586	0.35
Pirelli R P	4.540	1.34
Recordati	12.500	4.25
Rol	3.490	12.54
Saffa	8.850	1.20
Saffa Ri Po	8.840	0.97
Sossygeno	24.440	0.78
Snia Bpd	5.944	2.47
Snia Ri Po	5.820	1.41
Sorin Bio	18.985	−0.23
Uca	2.343	−0.09
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.000	−0.99
Rinascen Pr	720	−1.77
Rinascen Ri P	718	−1.37
Silos	2.530	0.00
Standa	15.180	−0.78
Standa Ri P	14.500	−2.03
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.360	1.12
Ausiliare	5.010	−0.40
Ausil 1DC84	4.999	0.00
Auto To-Mi	7.300	2.53
Nord Milano	21.500	4.88
Italcable	19.430	0.41
Italcable Rp	19.250	0.31
Sip	2.890	1.08
Sip Ord War	2.955	0.10
Sip Ri Po	2.840	1.54
Sirti	7.791	1.38
ELETTROTECNICHE		
Selm	4.090	−7.81
Selm Risp P	4.180	−0.95
Tecnomasio	1.900	−1.55
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	5.650	0.02
Agric. 1Si85	3.700	−0.56
Agricol 800	3.960	0.56
Bastogi	530	−0.93
Bon Sele	40.000	−1.48
Breda	8.300	−2.81
Brioschi	1.249	−3.92
Buton	2.755	−4.01
Cir R Po Nc	4.600	3.37
Cir Ri	7.650	3.24
Cir	7.660	1.32
Cofide SpA	3.720	0.54
Eurogest	2.145	1.18
Eurog Ri Nc	1.490	0.00
Eurog Ri Po	1.790	1.70
Euromobilia	6.350	0.79
Euromob Axo	69	0.00
Euromob Oxo	25.5	4.08
Euromob Ri	4.000	−1.23
Fidis	13.255	1.96
Finrex	1.417	−0.07
Finscambi	7.580	−0.92
Finscambi Ri	5.000	−2.91
Gemina	2.000	−1.91
Gemina R Po	1.890	−0.42
Gim	7.101	0.72
Gim Ri	3.960	−3.41
Ifi Pr	17.640	1.85
Ifil	12.835	1.46
Ifil Ri Po	9.849	0.04
Ini R Ilg 85	50.500	0.20
Ini Meta ri	51.100	0.20
Iniz Ri Nc	35.500	0.00
I. Meta	53.000	0.19
Italmobilia	105.000	1.35
Mittel	4.400	−2.87
Partec SpA	5.525	−2.21
Pirelli E C	6.780	−0.07
Pirelli CR	4.650	0.22
Rejna	12.295	0.00
Rejna Ri Po	12.390	0.00
Riva Fin	10.070	1.72
Sabaudia Fi	2.184	−0.68
Schiapparel	920	0.00
Serfi	4.238	0.90
Sifa	4.850	0.21
Sme	1.349	2.20
Smi Ri Po	3.150	−1.53
Smi-Metalli	3.795	−0.26
So Pa F	2.610	0.38
So Pa F Ri	1.645	0.92
Stet	3.900	0.33
Stet Ri Po	3.970	1.53
Terme Acqui	3.900	2.63
Tripcovich	6.370	1.27
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.490	−0.87
Attiv Immob	6.100	−3.10
Caboto Mi R	10.250	−0.92
Caboto Mi	14.650	−0.20
Cogefar	6.970	0.00
Inv Imm Ca	2.970	−4.19
Inv Imm Rp	2.920	−0.21
Risanam Rp	8.780	1.15
Risanamento	12.400	−0.64
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.090	−0.73
Danieli C	8.050	0.50
Fiar Spa	14.040	1.01
Fiat	6.999	4.45
Fiat Or War	5.470	5.17
Fiat Pr	5.887	2.08
Fiat Pr War	4.640	4.98
Fochi Spa	4.649	−0.02
Franco Tosi	26.250	−0.92
Gilardini	21.500	1.65
Magneti Rp	3.630	−2.02
Magneti Mar	3.850	1.85
Necchi	4.440	−0.67
Necchi Ri P	4.300	0.47
Olivetti Or	10.599	−0.48
Olivetti Pr	7.400	4.37
Olivetti Rp N	7.190	−0.21
Olivetti Rp	10.490	2.34
Saipem	4.880	−1.43
Sasib	8.695	−0.17
Sasib Pr	8.410	4.99
Sasib Ri Nc	6.190	1.48
Westinghous	31.000	−0.96
Worthington	2.295	−0.17
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.399	−0.02
Dalmine	710	−3.40
Falck	12.000	−11.08
Falck 1GE 85	10.650	2.40
Falck Ri Po	11.900	0.85
Ilssa-Viola	2.090	−4.65
Magona	10.020	−0.30
Trafilerie	3.720	1.95
TESSILI		
Cantoni	7.590	−2.69
Cascami	7.500	4.90
Cucirini	2.700	−1.85
Eliolona	2.183	−0.77
Fisac	7.950	1.27
Fisac Ri Po	7.550	0.94
Linif 500	2.825	−0.81
Linif Rp	2.500	2.04
Rotondi	14.650	1.03
Marzotto	4.950	0.00
Marzotto Rp	4.990	3.53
Olcese	320	0.00
Zucchi	4.405	1.85
DIVERSE		
De Ferrari	2.120	0.47
De Ferrari Rp	1.840	1.10
Cigahotels	12.820	−1.38
Cont Acotor	3.759	−2.34
Jolly Hotel	9.101	0.00
Jolly Hotel Rp	9.120	0.22
Pacchetti	177.25	−3.67
Pacchet. Azs	88.5	1.72
Pacchet. Azo	25.5	−2.86

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98,1	−0.41
BTP-1AP86 14%	99,9	0.00
BTP-1FB88 12%	97,65	−0.36
BTP-1GE87 12,5%	99,2	−0.25
BTP-1LG86 13,5%	100	0.00
BTP-1LG88 12,5%	98,4	−0.10
BTP-1MG88 12,25%	97,55	−0.10
BTP-1MZ88 12%	97,95	0.26
BTP-10T86 13,5%	100	0.00
CASSA DP.CP 97 10%	94	0.00
CCT ECU 82/89 13%	113,8	−0.44
CCT ECU 82/89 14%	115,9	−0.04
CCT ECU 83/90 11,5%	112	−0.53
CCT ECU 84/91 11,25%	111,4	−0.98
CCT ECU 84/92 10,05%	109,25	−0.64
CCT-83/93 TR 2,5%	89,1	−0.78
CCT-86 EM 16%	99,6	0.00
CCT-AG86 IND	100,75	0.20
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,15	−0.10
CCT-AG88 EM AG83 IND	102	−0.20
CCT-AG91 IND	100,8	0.00
CT-AP87 IND	101,1	−0.10
CCT-AP88 IND	100,4	−0.05
CCT-AP91 IND	101,8	0.10
CCT-AP95 IND	95,5	0.00
CCT-DC86 IND	100,95	−0.15
CCT-DC87 IND	100,85	−0.15
CCT-DC90 IND	103,55	0.15
CCT-DC91 IND	100,15	−0.10
CCT-EFIM AG88 IND	101,5	0.00
CCT-ENI AG88 IND	102	0.00
CCT-FB87 IND	101,6	0.00
CCT-FB88 IND	101,35	0.10
CCT-FB91 IND	103,3	−0.19
CCT-FB92 IND	97,35	−0.21
CCT-FB95 IND	98,85	0.10
CCT-GE87 IND	100,9	−0.15
CCT-GE88 IND	100,75	0.15
CCT-GE91 IND	103,45	0.00
CCT-GE92 IND	99,65	−0.15
CCT-GN86 16%	107,8	0.00
CCT-GN86 IND	100,35	−0.30
CCT-GN87 IND	101,5	0.25
CCT-GN88 IND	100,1	−0.40
CCT-GN91 IND	101,75	0.10
CCT-LG86 IND	100,4	−0.10
CCT-LG86 EM LG83 IND	100	0.00
CCT-LG88 EM LG83 IND	102	−0.24
CCT-LG90 IND	98,2	−0.20
CCT-LG91 IND	100,65	−0.10
CCT-MG86 IND	100,55	−0.05
CCT-MG87 IND	101,15	−0.05
CCT-MG88 IND	100,35	−0.15
CCT-MG91 IND	101,65	−0.05
CCT-MZ86 IND	100,05	0.00
CCT-MZ87 IND	101,45	−0.29
CCT-MZ88 IND	100,3	0.05
CCT-MZ91 IND	101,7	−0.05
CCT-MZ95 IND	95,65	0.16
CCT-NV86 IND	100,6	−0.05
CCT-NV87 IND	101	0.10
CCT-NV90 EM83 IND	103,3	−0.14
CCT-NV91 IND	100,7	−0.05
CCT-OT86 IND	100,9